Da 14 giorni in fondo ai pozzi i minatori della Montevecchio difendono la libertà

La Giunta sarda e Sullo temono la Montecatini

Oggi sciopero generale a Guspini — La Regione potrebbe revocare la concessione mineraria

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 30. — *Domani venerdì a Guspini si svolgerà lo sciopero generale di tutte le categorie. Ai minatori — in lotta da 14 giorni — si affiancheranno gli operai delle imprese edili, i commercianti, gli artigiani, i professionisti, gli insegnanti delle scuole medie ed elementari. Anche i medici chiuderanno gli ambulatori che funzioneranno solo per i casi urgenti. I commercianti abbasseranno le saracinesche per 5 ore.*

Forse i minatori della Montevecchio che hanno trascorso oggi a 400 metri sotto il livello del suolo il quattordicesimo giorno di occupazione dei pozzi, saranno costretti ad attuare dal 1. aprile lo sciopero della fame.

Stamane sembrava che una schiarita si stesse profilando ed era addirittura stata ventilata l'ipotesi di una uscita dai pozzi dei minatori, in conseguenza della accettazione dei punti posti dai sindacati: 1) elezione immediata della commissione interna (quella attualmente in carica è stata nominata 10 anni fa col sistema della lista bloccata contenente nomi graditi alla direzione); 2) miglioramento dei salari nel quadro dei vigenti contratti nazionali di lavoro; 3) referendum per la abrogazione del «patto aziendale» da attuarsi con le necessarie garanzie legali in modo da tutelare i lavoratori da eventuali pressioni padronali.

Sembrava che l'accordo fosse già sulla carta e si attendeva solo la lettera dell'assessore regionale al Lavoro on. Dettori con le controproposte della direzione aziendale. La lettera è giunta nel primo pomeriggio alle organizzazioni sindacali ma si tratta di un documento con cui la Montevecchio non accetta le proposte delle organizzazioni dei lavoratori ma le distorce con alcuni cavilli che finiscono per snaturare la sostanza delle rivendicazioni.

Appare evidente che la Giunta regionale non ha compiuto alcuno sforzo per convincere ed eventualmente costringere la Montevecchio a trattare su basi accettabili. La Regione, infatti, può partire da una posizione di forza in quanto ha facoltà — in caso di prolungata intransigenza del monopolio — di procedere alla revoca della concessione mineraria. Un gesto di coraggio avrebbe risolto oggi la difficile situazione della Montevecchio. La Giunta regionale invece, continua a trincerarsi dietro una posizione di equidistanza che allo stato dei fatti favorisce la parte padronale. Senza giustificazione appare, d'altro canto, la posizione del ministro del Lavoro on. Sullo finora assolutamente assente. Sullo tende anzi ad estraniarsi da ogni forma di intervento di fronte alle prepotenze del monopolio Montecatini, che vuole perpetuare in uno dei più grandi complessi minerari italiani l'oppressione fascista e un regime di illegalità assolutamente incompatibile con la Costituzione.

I sindacati della CGIL, UIL e CISL, non intendendo rompere le trattative hanno sollecitato un nuovo incontro con l'assessore Dettori.

Intanto a Guspini e negli altri centri minerari il fermento è vivissimo. Tra le popolazioni si va creando un grave stato di tensione. I cittadini, in piazza, seguono ora per ora l'attività dei dirigenti sindacali. La strada che conduce alla miniera è gremita di folla in attesa. I minatori dal fondo dei pozzi continuano a inviare messaggi brevi e significativi: «Non mollate — essi dicono ai sindacati — voi siete i nostri legittimi rappresentati e non dovrete permettere ai fascisti della Montevecchio di rialzare la testa. Siamo dalla parte della legalità e della ragione e dobbiamo vincere questa battaglia, anche a costo di restare per lungo tempo ancora nelle viscere della terra».

GUSPINI — Una manifestazione dei figli dei minatori che occupano la «Montevecchio»

Vittoria di 4000 operai

Aumentati i salari agli edili di Latina

Maggiorate le paghe anche ai lavoratori dei manufatti in cemento - Duemila lire di premio

LATINA, 30 — I lavoratori dell'edilizia — 4000 circa in tutta la provincia — hanno vinto dopo 12 giorni di sciopero che si erano svolti con la solidarietà dell'intera popolazione e delle amministrazioni locali; i costruttori hanno firmato un positivo accordo. Esso stabilisce un aumento salariale di 25 lire l'ora ai lavoratori dell'edilizia e di 20 lire l'ora per i dipendenti dagli stabilimenti di manufatti in cemento. Con lo stesso accordo gli impresari hanno preso impegno di corrispondere a ciascun dipendente duemila lire di premio «una tantum». L'accordo, firmato dai dirigenti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, viene ritenuto un grande successo della compattezza e della combattività delle quali hanno dato prova gli operai.

Si conclude così una fase della battaglia contro il salario coloniale nella provincia di Latina. I sindacati degli edili dovranno ora continuare l'azione anche per l'applicazione integrale del contratto in tutti i cantieri, per risolvere i problemi del cottimo, della scuola edili, della Cassa di categoria, per le elezioni delle commissioni interne.

Di nuovo occupato l'Arsenale di Trieste

TRIESTE 30 — I 1400 lavoratori dell'Arsenale triestino e del cantiere S. Rocco di Muggia hanno oggi nuovamente occupato gli stabilimenti. Le maestranze hanno deciso questa nuova dimostrazione di forza dopo che i dirigenti sindacali avevano loro comunicato il fallimento delle trattative per il premio di produzione a causa dell'assurdo atteggiamento dell'Intersind e della Fincantieri. Dopo essere rimasti rinchiusi negli stabilimenti — sostenuti dalla solidarietà popolare — da sabato a mezzogiorno a domenica pomeriggio, i lavoratori avevano deciso di sospendere l'agitazione per rendere possibile una trattativa.

Da domenica ad oggi si sono avuti numerosi incontri ma la controparte si è costantemente ostinata a negare a questi lavoratori il diritto — sempre riconosciuto di fatto nel passato — ad un identico se non superiore premio di produzione rispetto ai dipendenti del CRDA, per i quali è stato recentemente raggiunto un accordo che prevede 17 000 lire contrattualizzate.

Non appena venuti a conoscenza dell'occupazione degli stabilimenti il compagno on. Vidali — che questa sera si è recato a parlare con i lavoratori dell'Arsenale — ha immediatamente presentato una interrogazione al presidente del Consiglio ed ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali.

Lo sciopero finisce alle 24

Anche oggi chiusi gli uffici finanziari

Alta percentuale di astensioni dal lavoro Una singolare dichiarazione di Trabucchi

Anche ieri gli uffici della amministrazione finanziaria dello Stato sono rimasti chiusi: la seconda giornata di sciopero ha visto salire la percentuale di adesione alla lotta proclamata da tutte le organizzazioni sindacali che già nel primo giorno superava il 90 per cento. In sostanza quasi nessuno si è presentato al lavoro. Lo sciopero si concluderà alla mezzanotte di oggi, terzo giorno di astensione dal lavoro. L'astensione dal lavoro ha provocato il rinvio al 6 aprile del termine per la consegna delle denuncie dei redditi: la amministrazione aveva cercato di correre in questo senso ai ripari, tentando di organizzare un minimo di lavoro nei giorni di sciopero. Ma tutto è stato inutile: la compatta partecipazione dei lavoratori ai tre giorni di sciopero ha paralizzato ogni attività negli uffici.

Veramente singolare una dichiarazione rilasciata dal ministro delle Finanze Trabucchi: «Lo sciopero dei finanziari ha il significato di denuncia all'opinione pubblica dello stato di disagio nel quale si trova la categoria e non scalfisce quelle tradizioni di fedeltà e di attaccamento allo Stato che ha sempre distinto questi funzionari». Sembra quasi che il ministro sia estraneo alla vertenza che invece proprio lui ha provocato opponendosi alle richieste dei sindacati.

Dal punto di vista dello sviluppo della vertenza non ci sono fatti nuovi: la posizione negativa del governo, rispetto alle rivendicazioni poste dai sindacati, riguardanti la parte accessoria della retribuzione e gli organici, non appare modificata. La stessa cosa può dirsi per quanto riguarda la vertenza dei postelegrafonici: si conferma lo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federazione aderente alla CGIL e alla UIL-Post per il 6 e il 7 aprile.

La polemica sull'effettiva retribuzione dei postelegrafonici registra una netta presa di posizione del sindacato unitario, a smentita di quanto affermato dal ministro Spallino. La segreteria nazionale della Federazione PTT, della CGIL ha infatti diramato una nota nella quale si afferma che la realtà economica della categoria è ben differente da quella delineata dal ministro (anche in polemica con il nostro giornale). Le paghe dei PTT, — afferma la nota — sono facilmente controllabili in base ai coefficienti fissati dalla legge. Diecimila operai con contratti a termine, con qualifiche di manovale svolgono invece mansioni specializzate ausiliarie e molto spesse esecutive: essi non raggiungono — nella migliore delle ipotesi — le 32 000 lire al mese e ciò nei centri maggiori (paga-base 27 000 lire, contingenza lire 3394, maggiorazione lire 1638, carovane lire 234; dal totale vanno detratti i contributi INA-casa, Istituto P.T., ed altri).

Ottomila postelegrafonici — prosegue la nota — ed esattamente seimila fattorini, mille allievi agenti tecnici, mille inservienti ed uscieri, non superano, detratti i contributi, le 32.000 lire. Cinquemila lavoratori degli uffici di agenzia (portalettere a orario ridotto, precaricia a fattorini) rimangono addirittura al di sotto delle 25 000 lire mensili, mentre altri 5000 postelegrafonici dello stesso settore raggiungono appena le 32 000 lire. Il 25 per cento della categoria, pertanto, non raggiunge lo stipendio di 32 000 lire mensili, mentre l'80 per cento dei postelegrafonici ha uno stipendio che comunque è inferiore alle 50 000 lire mensili nette. Nè può avere un senso attribuire — come fa la nota ministeriale — valore di componente fissa della retribuzione a compensi assolutamente aleatori e particolari.

Ed ora una domanda al *Popolo*. «Spallino smentisce: *l'Unità*»: così era intitolata ieri una notizia del quotidiano clericale. Ma come mai proprio nella stessa notizia si riportava che la CISL ha deciso di proseguire la lotta con uno sciopero di 48 ore che verrà effettuato se entro il 4 la vertenza non sarà risolta? Secondo il *Popolo* anche la CISL si è rivolta all'*Unità* per avere le tabelle-paga dei postelegrafonici?

Un disegno di legge

Al lavoro soltanto a 15 anni compiuti

L'elevamento del limite per l'assunzione lascia però insoluti i problemi della mano d'opera giovanile

«E' vietato adibire al lavoro i minori di ambo i sessi, ivi compresi gli apprendisti, di età inferiore ai 15 anni compiuti». Questo è il primo articolo di un progetto di legge elaborato dal ministro del Lavoro e approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. L'innovazione principale di tale progetto di legge è che il limite per l'assunzione al lavoro, anche per gli apprendisti, attualmente fissato a 14 anni, viene elevato di un anno.

Il progetto prevede delle eccezioni, riguardanti attività non industriali: si tratta di lavori che genericamente vengono definiti «leggeri» e tali da non pregiudicare la assiduità del fanciullo alla scuola e compatibili con la tutela della sua salute e sempre che il lavoro non si svolga di notte.

Un intero articolo della legge è dedicato ai «bambini attori»: l'ispettorato del lavoro — quando vi sia l'assenso scritto del genitore e del tutore — potrà autorizzare la partecipazione di minori di età inferiore a 15 anni nella preparazione o rappresentazione degli spettacoli sempre che tale lavoro non si protragga oltre la mezzanotte. Il provvedimento stabilisce anche un'ammenda da 2000 a 10 000 lire per ciascun minore occupato abusivamente nel lavoro.

Il disegno di legge allinea l'Italia — dal punto di vista legislativo — a quanto stabilito dalla organizzazione internazionale del lavoro (BIT). Ma a parte alcune considerazioni di merito, il disegno di legge non risolve certamente la questione di un'efficace tutela dei giovani lavoratori e del loro avviamento all'acquisizione di una capacità professionale. Il largo impiego di mano d'opera giovanile e di giovanissimi — fanciulli di età addirittura inferiore ai 10 anni — è rapidamente dilagato soprattutto nei settori di attività terziaria (bar, trattorie, distributori di benzina: si calcola che in questo settore siano occupati un milione di giovanissimi) ed anche in molte fabbriche, soprattutto nel Mezzogiorno, denuncia in primo luogo uno stato di miseria delle famiglie che sono costrette a mandare i loro figlioli a lavorare ancor prima che abbiano finito le scuole elementari.

E a ciò si aggiungano tutti gli altri problemi: la scuola, l'avviamento al lavoro, la necessità di modificare la legge sull'apprendistato (considerato ancora come un lavoro). L'elevamento del limite di età va bene ma il problema dei giovani lavoratori e della loro tutela si ripresenta in tutta la sua gravità, al di là di questo provvedimento.

Convegno in Puglia per un piano regionale

BARI, 29 — Il 14 maggio si terrà una conferenza pugliese per un piano regionale di sviluppo. Il convegno è indetto dalle Camere del Lavoro della Puglia, le quali hanno già organizzato convegni a carattere provinciale a Lecce (il 12 marzo) e a Foggia (il 26 marzo). A Brindisi un analogo convegno si terrà in aprile.

In una vertenza di Comunali pugliesi a cui si hanno accesso i problemi economici della regione ed il nuovo approccio unitario del governo per la democratizzazione dei comitati regionali di sviluppo sorti su iniziativa del ministro Colombo. Sono stati costituiti molteplici parecchie commissioni tecniche di promozione che hanno il compito di studiare i problemi dello sviluppo economico e le singole località e formulare proposte concrete di soluzione.

Le trattative alla Saint Gobain

PISA 30 — Il lavoro lungo e difficile della commissione interna fra la direzione della Saint Gobain.

Mentre un primo accordo è emerso — attraverso un comunicato congiunto — è stato raggiunto sulla parte normativa del premio di produttività, è stato invece concesso a titolo di elemosina per le due quote con che sono alla base del premio di produzione.

Contro le rappresaglie sciopero a La Spezia

SPEZIA, 30 — Contro una serie di licenziamenti di rappresaglia, i lavoratori della ditta ELSE che esegue per conto della Edison le opere di padificazione in cemento armato degli impianti della centrale termoelettrica di Vallegrande, hanno scioperato, abbandonando il lavoro per quattro ore ogni turno.

La astensione è risultata compatta, nonostante il tentativo della direzione di fiaccare la resistenza operaia, giungendo al punto di minacciare altri trenta licenziamenti: per rappresaglia subito dopo Pasqua.

Accordo preliminare per la Grecia nel MEC

BRUXELLES, 30 — Uno schema di accordo per l'associazione della Grecia al Mercato Comune è stato firmato oggi da rappresentanti dei MEC e della Grecia.

I commentatori ritengono che l'accordo prevede l'associazione della Grecia al Mercato Comune in base all'articolo 238 del trattato di Roma. Questa associazione prevedrà forme di unione doganale tra la Grecia e la CEE e si avrà un periodo di transizione. L'accordo comprende anche un protocollo sui prodotti agricoli e un protocollo sui problemi della manodopera greca in conto degli aspetti speciali dell'economia greca.

La adesione della Grecia al MEC potrebbe segnare un nuovo grave colpo per l'agricoltura italiana che dovrà fronteggiare la forte concorrenza della produzione greca ed altri prodotti agricoli.

Nell'URSS un impianto di pneumatici Pirelli

MILANO, 30 — Un importante accordo è stato concluso tra la Pirelli e l'Ente sovietico «Techmashimport» per la fornitura di un impianto destinato alla produzione di pneumatici in URSS. La Pirelli fornirà anche l'assistenza tecnica per l'avviamento dell'attività produttiva.

Giornata di riposo per gli agenti di custodia

Il ministro di Grazia e Giustizia on. Giardo Gonella ha con suo decreto disposto che tutti gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia abbiano a fruire di una giornata di riposo settimanale non frazionata nel godimento.

Convegno in Puglia per un piano regionale

Anche alla BEA la CGIL in maggioranza

Nei giorni 28 e 29 corrente si sono svolte a Roma-città ed all'aeroporto di Fiumicino le elezioni per il rinnovo della Commissione interna del personale dipendente dalla Compagnia di navigazione aerea inglese «British European Airways» BEA.

Ecco i dati: impiegati votanti 140, CGIL 112 voti (nel 1960 voti 94) e 3 seggi (2); UIL 19 voti (36) seggi 0 (uno).

Operai votanti 93, CGIL 73 voti (30) e 2 seggi (2); UIL 13 voti (20) seggi 0 (zero).

Sempre ad oltranza lo sciopero all'ABCD

RAGUSA, 30 — [illegible] operai dell'ABCD e [illegible] al suo quarto giorno. La [illegible] CGIL e della CISL [illegible] trattative [illegible] dei lavoratori [illegible] ad ottenere [illegible] la difesa del contratto di lavoro [illegible] da una grave crisi produttiva.

Poco dopo l'inizio dello sciopero, gli operai dell'Ansaldo settore navale a folti gruppi nelle vie del centro cittadino distribuendo tra la popolazione migliaia di volantini contenenti un appello rivolto ai livornesi, agli enti politici ed economici, alle autorità affinchè sostengano l'azione intrapresa per assicurare al cantiere un nuovo carico di lavoro e un progressivo sviluppo produttivo. I lavoratori chiedono l'assegnazione di una parte delle 320 mila tonnellate di navigli la cui costruzione è stata recentemente disposta dal Ministero delle Partecipazioni statali per conto della Finmare.

In pericolo il Cantiere Ansaldo a Livorno

LIVORNO, 30 — Le maestranze dell'Ansaldo di Livorno hanno sospeso stamane dalle ore 10,30 alle 12 partecipando alla manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali in difesa del complesso di Campo Inverso da una grave crisi produttiva.

Poco dopo l'inizio dello sciopero, gli operai dell'Ansaldo settore navale a folti gruppi nelle vie del centro cittadino distribuendo tra la popolazione migliaia di volantini contenenti un appello rivolto ai livornesi, agli enti politici ed economici, alle autorità affinchè sostengano l'azione intrapresa per assicurare al cantiere un nuovo carico di lavoro e un progressivo sviluppo produttivo. I lavoratori chiedono l'assegnazione di una parte delle 320 mila tonnellate di navigli la cui costruzione è stata recentemente disposta dal Ministero delle Partecipazioni statali per conto della Finmare.

Alla Terni decidono di prolungare la lotta

TERNI, 30 — Lo sciopero dei mille lavoratori dello stabilimento chimico di Nera Montoro della società «Terni» che avrebbe dovuto avvenire oggi, la durata di due ore, e cioè dalle 14 alle 16, è stato prolungato invece di 48 ore e terminerà alle 14 di sabato 1. aprile. La decisione è stata presa durante un'assemblea dai lavoratori della Società a causa dell'atteggiamento intransigente della direzione della fabbrica.

Le rivendicazioni per le quali i lavoratori si stanno battendo consistono nell'aumento del premio di produzione, nell'ottenimento della gratifica di bilancio e nella istituzione di un premio pasquale di ventimila lire.

La conferenza dei comunisti alla grande fabbrica della Bicocca

"Se continuiamo a difenderci nell'azienda non sconfiggeremo il monopolio Pirelli,,

L'aziendalismo è la politica del monopolio - Le condizioni della riscossa sono nel mercato del lavoro - 2000 giovani hanno lasciato la Pirelli in un anno - La fuga dei tecnici - Le paghe di posto e la lotta per le qualifiche

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 30 — «*Dobbiamo parlarci chiaro — dice un operaio della Pirelli nel suo intervento alla conferenza di fabbrica dei comunisti — Fino a ieri potevamo accontentarci di dire che "lenineremo bene", che "resisteremo", che Pirelli non era riuscito a impedire la nostra presenza, che il partito era ancora forte e sempre in grado di chiamare alla lotta gli operai, almeno nei momenti decisivi. Adesso basta. Adesso bisogna dire che non si può resistere in eterno, che "resistere" soltanto significa condannarsi alla sconfitta. L'operaio che parla così è il più popolare e il più autorevole dei comunisti della fabbrica della Bicocca. E' un uomo ancora giovane, che molti in officina ricordano, nel '45, quando lavorava come in fronte a masse imponenti di lavoratori Pirelli, allora, era in galera. La Pirelli non sciopera più da circa due anni, per motivi sindacali. A battere, invece, sono bastati pochi minuti, per fermare tutta la fabbrica contro il fascismo. Una dichiarazione di sciopero della CGIL, all'appello alla mobilitazione rivolto dal Partito Comunista, gli operai risposero tutti, unanimi, dimostrando che nulla era mutato, in sostanza, in questi anni, quanto a volontà di lotta e a coscienza classista e rivoluzionaria. E' stato intorno a questi temi, della necessità di una ripresa offensiva della lotta operaia, e soprattutto della ricerca dei mezzi giusti per contrastare l'azione repressiva e corruttrice del grande monopolio della gomma, che si è sviluppata la discussione dei comunisti della più grande fabbrica milanese.*

La domanda che molti degli intervenuti si sono posta è tipica, appunto dei tempi nuovi che vanno maturando nelle fabbriche: «E' possibile, in effetti, battere il monopolio restando dentro la fabbrica? E' pensabile che un nucleo per quanto agguerrito, di circa duemila lavoratori, possa pensare di sconfiggere un grande complesso internazionale come è il monopolio italiano della gomma, un organismo complesso, tentacolare che estende il suo potere in tutti i continenti, e ha interessi e collegamenti che e persino difficile intravedere nella loro complessità».

Una lotta inutile

Non è una domanda astratta. In molti degli intervenuti, in effetti, è stata ricordata una esperienza particolarmente amara: l'anno avanti, in che abbiamo collaborato i lavoratori della Pirelli con i loro compagni di tutta Italia «Con l'intermo contratto — dicevano i sindacalisti agli operai — abbiamo strappato un 3 % di aumento sulla paga base. L'11% ha assorbito Pirelli sulla parte aziendale della retribuzione. L'altro 1% ha incominciato a pesare sugli operai con la trattenuta del fondo sociale». Una lotta inutile, dunque. Qualcuno è arrivato a porre, perfino, la necessità di rinunciare alla lotta esclusivamente nell'ambito aziendale. Vorrebbe dire, in sostanza — sono sempre gli operai a ricordarlo — continuare a stare in trincea, rinunciare ad avanzare e di fatto, rinunciare ad intaccare il monopolio con quell'alternativa di classe che non può essere contenuta nell'ambito provinciale o in quello parlamentare.

L'aziendalismo — su questo punto l'unanimità è completa — è la politica del monopolio. C'è un salario Pirelli, innanzitutto. Sulla retribuzione mensile di uno specializzato con cui abbiamo parlato, 46 mila lire sono di paga base, altre 40 mila lire circa sono di retribuzione aziendale, tra premio di produzione, cottimo e indennità minori. Non si tratta, si badi, di un vero e proprio salario a incentivo, effettivamente variabile col variare della produzione. Il premio di produzione, quanto a circa 12 mila lire mensili (per tutti gli operai di sesso maschile) è praticamente ancorato al plafond, e non ha quindi più alcun rapporto reale con il rendimento operaio. Anche per il cottimo il ragionamento non è diverso, perchè i tempi di lavoro, nelle grandi fabbriche della gomma come in quelle meccaniche, sono ormai prefissati dagli uffici tempi della direzione, e devono essere rispettati, pena lo spostamento del lavoratore e, spesso, il suo licenziamento. Il cottimo, alla Pirelli, ha soltanto funzione che non quella di incentivare. Qui come altrove, anche se in forme meno avanzate che nell'industria siderurgica o meccanica, esso è essenzialmente una arma di lotta della direzione contro le qualifiche operaie, e un mezzo per stabilire un rapporto di sottomissione personale del lavoratore.

La maggior parte — hanno detto gli intervenuti dei compagni per ciascuno alle spalle del nostro — che per la prima volta si creano le condizioni per dare battaglia su questo piano. Il mercato del lavoro infatti che fino a ieri era nettamente favorevole al monopolio con un forte esercito di riserva di disoccupati che premeva alle porte, è oggi favorevole ai lavoratori, che possono quindi collocarsi a un punto di forza entro l'azienda. Fino al '59, Pirelli aveva continuato una politica di licenziamenti consistenti «consensuali», volti a «sfoltire» le maestranze e a consentire un radicale processo di razionalizzazione, reso indispensabile dal crollo della politica autarchica del fascismo.

Nel 1960, sono ripresate le assunzioni. Il dato impressionante, però, quello che da la chiara misura della difficoltà del monopolio, e che su 3500 nuovi assunti, in meno di due anni, ben 2060 se ne sono andati dalla Pirelli, dando così una chiara testimonianza, difficilmente contestabile, della condizione tutt'altro che privilegiata in cui si trovano oggi i salariati del monopolio della gomma, in relazione alle possibilità offerte dal mercato del lavoro. Se ne vanno, innanzitutto, i giovani specializzati e tecnici, tutti coloro che sentono di avere in mano un mestiere. Non solo quelli che è eventualmente riconosciuto questa qualifica, naturalmente.

«Non bisogna nascondere — ha detto un altro — anche l'accordo raggiunto sulla parità salariale tra uomo e donna, con l'abolizione delle qualifiche femminili, mette la stessa problema, di costruire un nuovo sistema di classificazione del lavoro». «La nuova lotta contrattuale — è stato detto ancora — è sicura condurla su questo terreno, insieme all'azione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario».

Il controllo operaio

Non che su questo tema ci sia già piena chiarezza, tra gli stessi comunisti, naturalmente. Ma non si vede quale altra prospettiva sia possibile, fuori di questa, per combattere effettivamente lo aziendalismo e il «sistema Pirelli». Qui, tra l'altro, anche le misure del controllo operaio dell'azienda, collegate alla tematica del premio di rendimento, appaiono particolarmente stuccate, se si pensa che il monopolio da controllare sarebbe, appunto, nientemeno che la «holding» finanziaria Pirelli.

Del resto, la lotta per le misure qualitiche non è solo la lotta degli operai. Anche i tecnici e gli impiegati — è stato ricordato in un intervento particolarmente efficace ed analitico — hanno visto profondamente trasformato il loro lavoro, e accanto agli amministrativi e classici si collocano oggi i tecnici degli uffici metodi, direttamente collegati alla produzione e ai tecnici degli uffici progetti, si contrappongono i tecnici di reparto, progressivamente demansionati e spesso addirittura inviati al ruolo di manovalanza e del cronometrista. Anche alla Pirelli, dunque, il lavoro dei comunisti si sviluppa all'insegna di un profondo rinnovamento, che investe tutti i piani dell'azione di classe, nei suoi aspetti sindacali come in quelli politici. «Una nuova unità è maturata nel mondo — è stato detto — quella che si pone l'obiettivo della conversione pacifica. Essa comporta, anche sul piano delle forze di classe nei consigli operai, un coinvolgimento dei comunisti. Crollano di conseguenza, tutte le dissoluzioni massimalistiche, le attese della fase X, che erano emerse più o meno in ogni settore nel movimento operaio, in Italia, la maggioranza del PSI rappresenta il simbolo di una incapacità a sostituire una strategia [illegible] rispetto a quella del passato».

Prendere atto di questa situazione — è l'impegno concretamente nell'iniziativa e nella lotta sindacale, la battaglia per la riforma aziendale al socialismo, e il compito di oggi.

Questo è il senso delle conclusioni operaie del PCI, la ricerca, attraverso un ampio dibattito, di una convergenza democratica, di classe, che rappresenti la strada maestra per battere la nuova iniziativa dell'avversario».

M. NOTARIANNI